

L'ex Dc: «Un sistema così va bene a tutti. Ma Renzi e Berlusconi, in realtà, vogliono rimandare le urne»

«Hanno cancellato gli ultimi venti anni»

Parla Massimiliano Cencelli Il politico del «Manuale» spiega cosa accadrà

Pietro De Leo

■ «Dobbiamo attendere la discussione del Parlamento, ma teoricamente siamo di fronte al ritorno ad una vecchia legge elettorale proporzionale». Massimiliano Cencelli, memoria storica della Dc, voce narrante della Prima Repubblica ed autore del celebre Manuale, ha appena scorso le notizie con il pronunciamento della Consulta che ha smontato l'Italicum.

Gli ultimi vent'anni cancellati, quindi?

«Ha colto il punto. Intendiamoci, secondo me il proporzionale va bene, perché consente di rappresentare tutte le forze. E poi, detto trame e lei, credo che un sistema così lo vogliano quasi tutti. Però, ripeto, bisogna attendere il lavoro del Parlamento, e non credo sarà una cosa brevissima».

Però la gran parte del quadro politico dice di voler andare al voto subito. Renzi, Salvini, Grillo...

«Su Renzi non ne sono molto convinto. Secondo me la vuol tirare alla lunga pure lui, per far logorare Grillo con i suoi problemi. Anche Berlusconi vuole aspettare. A lui il proporzionale va bene, ma attende la sentenza della Corte di Strasburgo che, stando a qualche voce che mi arriva, non credo gli sarà favorevole. Secondo me, considerando tutto, si andrà a votare dopo l'estate».

Al momento tornano le preferenze. Secondo lei in questo modo può rinascere anche la formula partito?

«Sulle preferenze, si ricorda quel che accadde all'inizio degli anni '90? Le tolsero perché dicevano che portavano la corruzione, il voto di scambio. Mah... E su questo "mah" metto dodici punti esclamativi. Quanto ai partiti, non credo tornino più le realtà di una volta, e glielo dice uno che insegnò alla scuola di formazione Dc della Camilluccia. In quegli anni si coltivava una classe dirigente con serietà e dedizione. Magari queste cose si potranno rivedere tra due o tre generazioni, ma adesso proprio no».

Però il ritorno delle preferenze, con la possibilità di "pesare i candidati", potrà scatenare la lotta tra correnti nei partiti.

«Guardi, non dica "correnti". Perché quelle vere, nella Prima Repubblica, prevedevano una elaborazione culturale, una visione ben strutturata. C'era una discussione, anche in modo franco, sui temi fondamentali. Oggi tutto ciò non lo vedo».

Allora sostituiamo "correnti" con "fazioni".

«Senta, la lotta per le candidature è sempre esistita, ed è sempre stata un dramma all'interno dei partiti. Io ho fatto il sindaco, un po' per hobby, ma non ho mai voluto essere parlamentare, perché politica si può fare anche senza lo scranno. Qui accanto a me ho un libro che mi fu regalato da Cossiga, "L'eminenza grigia" di Aldous Huxley. Parla di Padre Giuseppe da Parigi, un frate molto umile, che girava con il saio e ai tempi di Richelieu divenne un uomo potentissimo...».

Una metafora per dire che i Parlamentari non contano neanche?

«Ha capito bene».

Secondo lei, torneremo all'arco costituzionale, con una parte del quadro politico che sarà sempre all'opposizione?

«Magari il quadro potrà assomigliare a quello schema lì ma, e lo dico con dolore, siamo a due livelli diversi. Non ci sono più i presupposti per un grande discorso politico. Ai tempi c'erano comunisti, democristiani, missini, ma c'era molto fair play. Quando magari si andava alla Tribuna Politica, alla Rai di via Teulada, all'uscita si andava tutti a mangiare la pizza in un locale lì vicino. Oggi una cosa del genere sarebbe impensabile, c'è troppo odio».

E la Balena Bianca? I nostalgici si staranno sfregando le mani...

«Ma si figuri. Non torna neanche quella, non ci sono i presupposti, né gli uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

